



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

27 MARZO 2022 - 4ª DOMENICA DI QUARESIMA

UN UOMO AVEVA DUE FIGLI

1ª Lettura: Gs 5,9a.10-12 - Salmo: 33(34) - 2ª lettura: 2Cor 5,17-21 - Vangelo: Lc 15,1-3.11-32

Che belli i rimandi che l'eucologia oggi ci dona per meditare sulla liturgia del giorno! Nella preghiera di Colletta chiediamo al Padre che ci conceda di affrettarci con fede viva: come può questo non farci pensare alla fretta con cui il figlio minore della parabola torna verso il padre che lo aspetta?

La gioia che oggi fa da tema a tutta la domenica, è quella che ci chiede di affrettare il cammino, come dice sant'Agostino: «*Chi ama corre, e la corsa è tanto più appassionata quanto più è profondo l'amore*». Ma se la preghiera di Colletta ci rimanda al figlio minore della parabola, quella **sulle offerte** ci fa soffermare sulla figura del padre buono: noi offriamo con gioia i doni per il sacrificio, come il padre nel Vangelo sacrifica con gioia ed esultanza il vitello grasso per il ritorno del figlio.

Il cuore sincero a cui fa riferimento la preghiera **dopo la Comunione**, invece, ci fa pensare al figlio maggiore della parabola: anche noi possiamo avere un cuore chiuso dalla rabbia, dall'invidia, dalle nostre colpe.

Nella partecipazione all'Eucaristia, che è la festa del Padre, tutti noi figli dobbiamo aprire il cuore e farci inondare dalla gioia della festa, preparata per noi.

«*Beati gli invitati alla cena dell'agnello*» ci fa ripetere ogni volta la liturgia, e siamo noi i beati, invitati alla festa che non avrà mai fine. Ecco il motivo di tanta gioia, ecco perché questo giorno da tempo memorabile inizia con l'invito a spogliarsi delle vesti della tristezza: «*Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate radunatevi*» (**antifona d'ingresso**).

Allora in questa settimana prendiamo un impegno concreto per portare una parola di conforto a chi è nel dolore e nel lutto, perché la nostra gioia sia contagiosa e nessuno rimanga fuori dalla festa, ma a ciascuno arrivi l'annuncio della Buona Notizia che cambia il corso della storia e di tutte le nostre storie.

La liturgia di oggi ci parla di un «ritorno a casa»: questa casa è la terra promessa nella **prima lettura**, è l'esperienza della riconciliazione nella **seconda lettura**, è il ritrovamento del padre nel **Vangelo**. È proprio su questo che desideriamo sostare.

«**Un uomo aveva due figli**».

Verrebbe da chiedersi: perché non «un padre»? Perché è proprio su questo che si gioca la parabola. I due figli, per il padre, sono tali; non vale però il contrario: per nessuno dei due il padre è tale. Per il figlio minore il padre è un peso di cui sbarazzarsi il prima possibile per vivere nella libertà; per il maggiore, invece, il padre è un padrone da servire e a cui obbedire. La parabola mette davanti ai nostri occhi le piaghe causate dall'assenza di relazione. Cosa succede quando in una famiglia non c'è relazione? Si cerca la vita «fuori casa». Non per nulla, in casa rimane solo il padre.

«**Il più giovane disse: "Damm!"**».

La domanda è formulata come una pretesa che parte dai diritti dell'io. Di fronte a essa il padre sembra non reagire: il figlio chiede il patrimonio, il padre divide la vita; il figlio chiede

la parte che gli spetta, il padre gli dà quello «che è», quindi molto di più. Quello che il figlio minore «ha» finirà a motivo della carestia e delle sanguisughe di turno (dall'io ai falsi amici), «quello che è» resterà in fondo al cuore: niente e nessuno lo potrà intaccare, perché nasce dall'amore e dal dono gratuito del padre. Ma prima occorre la pedagogia della spoliatura: i beni finiscono, la carestia avanza, il figlio diventa prima un salariato, poi un affamato, quindi un umiliato, ridotto al livello dei porci. Sempre più giù. Quando si è fatto il «vuoto» dentro e attorno a sé, ecco che dentro di lui risuona la parte migliore che martella con un'espressione chiave, «*mio padre*»: salariati di «*mio padre*», andrò da «*mio padre*», gli dirò «*Padre*». E poi quella spinta interiore: «*Mi alzerò e andrò*»... Una spinta, forse, non del tutto limpida (il giovane sente il morso della fame, il profumo del pane, la sicurezza di casa...) ma l'importante è che il figlio torni davanti al padre: quel «faccia a faccia» è ciò di cui c'è più bisogno. Ovviamente, anche il Nemico continua il suo lavoro: in che modo? Facendo credere al figlio minore che può ripagare il danno, facendo il salariato: una vita, tutto sommato, comoda,

vivendo da mantenuto. Il giovane non si accorge che quel pensiero rischia di farlo cadere nell'inganno del fratello maggiore.

«**Il figlio maggiore si trovava nei campi**».

Anche lui è fuori casa. Anche lui è convinto che gli spetti qualcosa, almeno per la sua dedizione: sembra non chiedere molto, un capretto per far festa con i propri amici (ha un suo club privato), ma dentro di sé ha tante pretese. Anche per lui arriva il momento della purificazione e dell'umiliazione. Davanti a tutti. Arriva vicino a casa e sente la musica, le danze, il profumo di arrosto. Il Nemico soffiava sui suoi pensieri e sentimenti: stila l'elenco dei peccati del fratello; provoca indignazione e rabbia. Il frutto? Diventa una statua impietrita di acidità, innalzata all'ingresso della casa.

«**Il padre allora uscì**».

In entrambi i casi, il padre esce e inonda i figli con gesti di attenzione spinti all'eccesso: verso il figlio minore si contano sette gesti, che dicono un amore traboccante, e sei insegne: il vestito, l'anello, i sandali, il banchetto con il vitello grasso, la musica, la danza. Come mai c'è il numero dell'incompiutezza (sei)? Perché manca «l'insegna» più importante: l'abbraccio del fratello! Con il maggiore il padre esce, supplica, richiama l'identità, illustra il grande miracolo che stanno vivendo... nella speranza che la statua si sciolga e restituisca il figlio che racchiude.

Questi due fratelli hanno tremendamente bisogno l'uno dell'altro e, insieme, hanno tremendamente bisogno del padre. La festa resta come sospesa: dentro, le musiche e le danze con il fratello minore; fuori, la rabbia e l'indignazione con il fratello maggiore. Sulla soglia il padre e noi lettori che lo abbiamo seguito. «**Un uomo aveva due figli**»: permetteremo a quest'uomo di diventare «padre»?



È DISPONIBILE IN CHIESA IL CALENDARIO PASTORALE 2021/2022

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 27	IV DOMENICA DI QUARESIMA - 4 ^a settimana del Salterio
Martedì 29 ore 19,30-21,30	Assemblea sinodale della Zona Cassia al Centro pastorale diocesano (Via della Storta, 783)
Mercoledì 30 ore 19,00-20,00	Adorazione Eucaristica (a cura del RnS)
Giovedì 31 ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
Venerdì 1 aprile ore 17,00 ore 20,30	Via Crucis in Cattedrale (a cura del gruppo P. PIO e Coro SACRI CUORI) Gruppo Giovani
Sabato 2	SAN FRANCESCO DA PAOLA, eremita
Domenica 3	V DOMENICA DI QUARESIMA - 1 ^a settimana del Salterio

ATTENZIONE: La benedizione delle famiglie nelle case anche quest'anno, a motivo del Covid-19, sarà solo su richiesta (il modulo può essere preso in chiesa).

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

ORARI ANNO CATECHISTICO 2021-2022

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

martedì 22 scorso accompagnando il nostro vescovo Gianrico ho trascorso una mattinata al nuovo centro di cure palliative pediatriche che l'ospedale Bambino Gesù ha inaugurato quel giorno a Passoscuro. L'incontro ha previsto l'intervento di alcune personalità di spicco quali il Cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano e il governatore della regione Lazio Nicola Zingaretti.

Entrambi hanno elogiato l'opera al servizio dei bambini fragili. Una struttura che è stata indicata dalla presidente del Bambino Gesù Mariella Enoc come la più grande d'Italia, un'eccellenza nazionale: la sua realizzazione è un "sogno" nato dalla vicenda di Charlie Gard che il Vaticano avrebbe voluto portare a Roma per offrirgli una fine dignitosa. Essa permetterà a circa 30 bambini di poter essere ricoverati all'interno di miniappartamenti che, oltre al lettino e le apparecchiature per il ricoverato, prevedono la permanenza di tutta la sua famiglia, con angolo cottura, salottino e divano letto. Una sistemazione ottimale per piccoli pazienti afflitti da malattie non guaribili che hanno bisogno di cure continuative ad alta complessità assistenziale. Nella struttura vi trovano alloggio già cinque bambini ucraini con gravi patologie, profondamente segnati anche dalla guerra che hanno lasciato al loro Paese.

In tutto il centro, compreso il giardino esterno, si coglie la possibilità per tali ricoverati di condurre una discreta qualità di vita con passeggiate e clima familiare. In questo luogo tutto può aiutare a recuperare serenità e forza di vivere. Anche il tema de "Il piccolo principe" di Saint-Exupéry, unificante di tutta la struttura, richiamato con immagini e frasi sulle pareti, conferisce un'ambientazione fantastica che aiuta e ritrovare una dimensione giocosa sia pure in un contesto di malattia. Poiché, come sappiamo, ciò che spesso qualifica la vita va al di là del tecnico e del materiale, in quanto "l'essenziale è invisibile agli occhi". E l'amore è sempre essenziale, soprattutto quand'è concreto e non solo dichiarato.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci